

# 13.0

prendere parte al tempo  
nel corpo, sentirsi addosso  
crescere le ossa, tirare via  
la pelle, ridursi a una misura:  
una falange un mese,  
un'unghia un'ora o poco  
più sul guscio una fessura,  
sul cranio lacero al pensiero

perdere le parti esposte  
al vuoto, deporre i pesi  
ripudiati, di polvere, di petali,  
di pollini posati sui capelli,  
restare poi senza memorie  
al mondo, gettare l'ombra  
propria a quei fondali  
di luce e cose a farsi  
schermo, non corpo

# 13.1

dove resteranno ombre  
a stancarsi, staccarsi  
dalla punta delle dita  
e intorno al muro e sotto  
l'albero, la terra e le radici

dove si avvera il buio  
che le dissolve e le disgiunge  
dall'astratto dello schermo  
che poco le trattiene,  
ombre nel digiuno  
di poca luce ancora  
pronte nei riflessi, unite  
per il peso ai corpi